

Il pallino di Bossi

Pubblicato: Mercoledì 11 Aprile 2012



Sfumato il “padano” *Va pensiero* si riaccendono le luci e i militanti escono lentamente dalla nuova fiera di Bergamo. Nei capannelli subito fuori dalla sala Donizetti **le facce sono alquanto perplesse**.

La serata dell’orgoglio leghista aveva **due grandi aspettative: fare pulizia e incoronare Maroni “nuovo re” del Carroccio**. Striscioni, cori e coreografie andavano tutti nella stessa direzione: “espulsioni, espulsioni”. Alla fine i militanti portano a casa solo quella di Francesco Belsito, un ammonimento per la Rosi Mauro e una severa tirata di orecchie per altri non meglio identificati personaggi.

Quanto all’incoronazione di Roberto Maroni è tutto da rifare. Si dovrà attendere il congresso di autunno, ma **Umberto Bossi non molla**, e a Bergamo più combattivo che negli ultimi periodi l’ha lasciato intendere bene. **È lui che tiene il pallino.** È vero che **ha chiesto scusa e che si è preso dei fischi** sonori. Due cose a cui il senatur non è abituato affatto. Stasera però è ritornato nella sua Gemonio più in sella che mai. **Lui è il partito** e, anche se a voce bassa, qualcuno dice che, una volta a casa “gli faranno di nuovo il lavaggio del cervello”, si riparte da Bossi.

Certo, **a Bergamo si è infranto un tabù**. Il capo non è più intoccabile, ma intanto Maroni ha ribadito che “se Umberto Bossi deciderà di ricandidarsi io lo voterò”. Il richiamo all’unità e alla “ripresa di una battaglia di una Lega fortissima contro Roma” è stato accolto con grandi applausi, ma inframmezzati da cori che chiedevano altro.

E altro non c’è stato. Non è stata quella assise di vera svolta, tanto simile a un congresso, come a gran voce veniva richiesta. Si capisce allora perché qualche giovane alla fine fischiava quel ritornello impietoso tanto in voga nei palazzetti dello sport a fine partita: “che siete venuti a fa’, che siete venuti a fa’...”

La politica è anche questo, non solo passione. La serata dell’orgoglio serviva anche a lavare **l’accusa peggiore che è quella dell’essere considerati “come gli altri”**. Nel Carroccio questa onta, come l’ha chiamata Maroni, brucia più di qualsiasi altra.

Ora resterà da vedere quali saranno gli sviluppi delle indagini giudiziarie, e se basteranno la sola testa di

Belsito e le dimissioni di Renzo Bossi a placare la voglia di pulizia dei militanti. L'altra partita è tutta politica e riguarda i rapporti interni al movimento.

A ricucire gli strappi non bastano certo le parole pronunciate a Bergamo, e le nove colonne della Padania con la foto dei due leader che si guardano negli occhi e il titolo “Si ricomincia”.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it